

18 novembre 2020



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfinò

Il ristoro a fondo perduto diventa una mancia dopo il flop del click day

Il Bonus Sicilia si assottiglia: ad ogni impresa solo 2.155 euro

Il budget iniziale di 125 milioni è stato diviso tra tutti i partecipanti, i tassisti avranno di più

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ai primi di settembre, quando dopo oltre 4 mesi di attesa fu scritto il bando, la Regione annunciò che a ogni microimpresa chiusa durante il lockdown di marzo e aprile sarebbero andati circa 35 mila euro di contributi a fondo perduto. Ieri, allo scadere dei termini per il bando bis, all'assessorato alle Attività Produttive hanno fatto i conti calcolando che a ognuno degli oltre 58 mila imprenditori che si sono fatti avanti non andranno più di 2.155 euro. Così si chiude il capitolo più atteso della manovra anti-Covid varata la primavera scorsa. È finita con un contributo-mancia. Un risultato a cui si è arrivati dopo il flop del click day, la procedura informatizzata che avrebbe dovuto trasformare il cosiddetto Bonus Sicilia in una corsa a chi per primo riusciva a chiedere il ristoro.

Un passo indietro. A fine aprile la Regione ha varato la Finanziaria, che prevedeva un fondo da 125 milioni con cui dare ristoro alle microimprese con meno di 10 dipendenti e meno di 2 milioni di fatturato che sono rimaste chiuse durante il lockdown. Era il cuore della manovra di Musumeci. Il meccanismo studiato dall'assessorato guidato da Mimmo Turano era semplice: ogni imprenditore interessato avrebbe dovuto iscriversi alla piattaforma siciliapae.regione.sicilia.it e all'ora X, fissata il 5 ottobre, cliccare il più rapidamente possibile per ottenere la propria quota (non meno di 6 mila euro e non più di 35 mila a seconda del valore delle perdite) prima che venisse esaurito il budget.

Erano arrivate circa 55 mila domande che da sole valevano oltre 600 milioni. È finita con il cervellone messo a punto dalla Tim in tilt per due volte di fila. A quel punto la giunta, fra le proteste di chi era in attesa, ha compiuto una inversione a U: non sarebbe stata una corsa a chi arriva prima ma ci sarebbe stato un premio per chiunque partecipa. Tradotto: i 125 milioni di budget sarebbero stati divisi fra tutti i partecipanti. Le prime stime avevano lasciato intendere che così si sarebbe riusciti a erogare almeno 3.500 euro ad azienda: a ciò si arrivava ipotizzando una quota di domande inammissibili per mancanza dei requisiti.

E tuttavia contestualmente al cambio delle regole la Regione ha previsto anche una riapertura dei termini per presentare la domanda: ne è venuto fuori un bando bis scaduto lunedì scorso. E a clessidra esaurita all'assessorato alle Attività Produttive hanno appreso che si sono fatti avanti altri 3 mila imprenditori. Anche a loro andrà una quota uguale a quella degli altri. Risultato: la torta va divisa in fette ancora più piccole.

E così si è arrivati al nuovo target: a ogni imprenditore andranno 2.155 euro circa. Che verranno erogati non appena l'elenco dei partecipanti sarà ufficiale e verranno verificati i requisiti di ciascuno: saremo a quel punto a

Previsioni al ribasso
Le prime stime lasciavano intendere che si sarebbe riusciti a erogare almeno 35 mila euro ad azienda

fra fine novembre e metà dicembre, nel pieno del secondo semi-lockdown. Turano allarga le braccia: «L'importo che la Regione verserà direttamente nei conti correnti di tutte le imprese che hanno partecipato al bando è frutto della scelta di procedere con il contributo a pioggia. Scelta inevitabile e richiesta dalle stesse associazioni di categoria e dalle forze politiche. Si tratta di un sostegno che per quanto esiguo potrebbe aiutare molti a resistere a questa terribile crisi». E sarà, questo, il primo contributo regionale anti-Covid che arriva ai destinatari. A stretto giro arriveranno anche gli altri, di cui già si conoscono i dettagli: tanto che si può evidenziare che ai tassisti, per citare il primo esempio, andranno più aiuti che alle microimprese.

Contemporaneamente al bando per le microimprese è stato pubblicato dall'assessore ai Trasporti Marco Falcone il bando per alleviare le perdite dei tassisti e dei titolari di auto Ncc (noleggio con conducente). Anche questo bando, che stanziava 10 milioni, è stato portato avanti tramite la piattaforma elettronica siciliapae.regione.sicilia.it. Ma, sebbene gli scricchiolii informatici si fossero uditi anche in questo caso, alle Infrastrutture non hanno rinunciato alla procedura del click day, completata con un po' di ritardo sulle previsioni nei giorni scorsi. È finita che a ogni tassista andranno 2.750 euro per ogni mezzo in suo possesso e ai gestori di auto Ncc andranno 1.650 euro a mezzo. L'assegno arriverà entro fine dicembre. Ma c'è di più: alle Infrastrutture stimavano che sarebbero state almeno 4.500 le richieste, invece sono state poco meno di 4 mila. Ciò ha permesso di impiegare solo 6



Protagonisti. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, e l'assessore Domenico Turano

Effetto «lavoro agile», meno malati negli uffici

Il ricorso allo smartworking ha coinciso con un calo dei certificati di malattia inviati all'Inps, soprattutto tra i dipendenti del settore pubblico anche se al contempo sono aumentati i giorni di malattia attestati dai medici. Secondo l'Istituto di previdenza nel terzo trimestre i certificati di malattia sono diminuiti dell'11,3% con una caduta significativa nel settore pubblico (-16,9%) rispetto al privato (-10,04%). Il dato, diffuso nell'Osservatorio sulla malattia risente in particolare dello smart working utilizzato largamente anche nel periodo successivo al lockdown e dell'ampio utilizzo della cassa integrazione soprattutto in alcuni settori. In pratica sono arrivati tra luglio e settembre

all'Inps 3.501.481 certificati, di cui l'81,5% dal settore privato, a fronte dei 3,95 milioni di certificati presentati nello stesso periodo del 2019 (80,3% dal privato).

Sono diminuiti i certificati di malattia inviati all'Inps soprattutto al Centro (-15,6% nel complesso, -22,6% nel pubblico) e al Sud (-13% totale, -21,3% nel pubblico). I giorni di malattia nel complesso invece sono lievemente aumentati crescendo del 2,4% nel privato e dello 0,1% nel pubblico rispetto al terzo trimestre 2019. In pratica ci sono meno richieste di astensione per malattia ma con periodi di morbilità attestati più lunghi. Il numero delle giornate medie di malattia per certificato passa da 5,9 a 6,7 per il settore pri-

vato e da 6 a 7,3 per il pubblico, «un andamento - scrive l'Inps - che induce a pensare che i lavoratori si rivolgono al proprio medico soprattutto per patologie che richiedono più giorni di malattia evitando di farlo per malattie meno gravi».

Il numero dei dipendenti interessati al controllo d'ufficio dello stato di malattia da parte dell'Inps è stato di 14,1 milioni di lavoratori, di cui 3,1 nel settore pubblico (polo unico) e 11 nel settore privato (assicurati). L'Inps può effettuare controlli, su richiesta del datore di lavoro, anche per i lavoratori privati non assicurati (3,4 milioni) e per i lavoratori pubblici non appartenenti al Polo unico (circa 91 mila unità).

Beneficiari professionisti e partite Iva, compresi ristoranti e alberghi. Nuovi aiuti al settore dell'editoria

L'Irfis comincia a pagare i primi contributi agli autonomi

PALERMO

Se le imprese sono costrette ad assistere al ridimensionamento degli aiuti annunciati, i liberi professionisti e le partite Iva vedono avvicinarsi il traguardo del contributo a fondo perduto. L'Irfis ha iniziato a erogare i bonus.

È una misura anche questa prevista dalla Finanziaria anti-Covid dell'aprile scorso. E ora sta arrivando al traguardo. «Grazie alla convenzione con Irfis-Finiscilia - ha esordito ieri l'assessore all'Economia, Gaetano Armao -, stiamo sostenendo gli operatori economici, i liberi professionisti iscritti agli ordini professionali ed i titolari di partita Iva nel far fronte alle esigenze finanziarie causate dalla crisi derivante dalle misure di contrasto alla diffusione del Covid».

L'articolo della manovra prevedeva un contributo di 5 mila euro a fondo perduto a fronte di finanzia-

menti chirografari concessi dal sistema bancario e dai consorzi fidi. Per accaparrarsi la dotazione di 30 milioni prevista per il triennio 2020/2022, sono arrivate 2.649 domande. Di queste sono 1.726 quelle già istruite (valgono 3,3 milioni e corrispondono a finanziamenti erogati dalle banche per 41 milioni). Infine, sono 746 le domande già deliberate, che valgono 1,4 milioni. «Mentre le restanti 923 operazioni sono in fase di istruttoria e saranno completate entro il 31 dicembre di quest'anno» ha certificato l'Irfis ad Armao attraverso il presidente Giacomo Gargano.

Potevano chiedere un contributo anche le imprese dei settori ristorazione e alberghiero, tra le categorie che più hanno sofferto le conseguenze del lockdown: sono già pervenute oltre 80 istanze.

L'Irfis ha anche fatto una proiezione dei dati al 31 dicembre 2020, calcolando che verranno erogati



Giacomo Gargano. Presidente dell'istituto per il finanziamento alle imprese

contributi a fondo perduto per oltre 5 milioni. Ciò per effetto del «moltiplicatore» dei finanziamenti degli istituti di credito a cui sono collegati gli aiuti, porta a un ammontare di finanziamenti erogati dal sistema bancario pari a circa 65 milioni.

Va detto anche che l'Irfis ha una dote di 84 milioni, il cosiddetto Fondo Sicilia, con cui il governo Musumeci sta programmando aiuti alle imprese che vanno oltre l'emergenza sanitaria.

Nel frattempo ieri la commissione Bilancio, su input dello stesso Armao, ha approvato la riprogrammazione dei fondi europei con cui vanno finanziati tutti gli articoli della Finanziaria rimasti lettera morta. È una manovra da un miliardo e 284 milioni. Il piano prevede in estrema sintesi - 100 milioni per i Comuni che dovranno erogare i buoni spesa per i beni di prima necessità, 15 milioni per l'acquisto di

materiale scolastico per introdurre la didattica a distanza, 25 milioni per le università, 40 milioni per il Fondo ripresa degli artigiani che sarà gestito dalla Crias, 75 milioni per finanziare gli aiuti al settore turistico per i quali i bandi sono in fase di pubblicazione, 263 milioni per il fondo perequativo dei Comuni, 3,5 milioni per l'aeroporto di Birgi.

Sempre ieri la Regione ha annunciato i provvedimenti che permetteranno di erogare cinque milioni alle agenzie di distribuzione, ai servizi di stampa e alle rivendite di giornali. Il presidente Musumeci, su proposta di Armao, ha firmato il decreto che attua un altro articolo della Finanziaria di aprile: destina il sessanta per cento alle edicole e la parte restante alle agenzie di distribuzione. L'istruttoria delle domande verrà gestita anche in questo caso dall'Irfis.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova proroga fino al 25 novembre per la zona rossa di Vittoria

In Sicilia 39 morti e 1.698 positivi Aumentano anche i ricoverati

Focolaio in una casa di riposo a Palermo In Italia calano i contagi ma 731 decessi

Andrea D'Orazio

PALERMO

Torna ad aumentare il bilancio di tamponi e contagi in tutta Italia, anche in Sicilia, complice lo screening sulla popolazione scolastica e un nuovo record di esami molecolari, mentre il governatore, Nello Musumeci, proroga fino al 25 novembre la zona rossa a Vittoria – ma non a Centuripe, scaduta ieri – e altri Comuni chiedono alla Regione di entrare in lockdown. Nel dettaglio, secondo i dati del ministero della Salute, nelle ultime 24 ore, su oltre 208mila test processati da nord a sud del Paese (56mila in più di lunedì scorso) sono emersi 32191 casi (circa 5mila in più) di cui 1698 nell'Isola a fronte di 10774 controlli, con un incremento di 237 positivi e 2623 tamponi rispetto al 3 aprile – di cui 39 in Sicilia per un totale di 971.

Tra le vittime, un operatore sanitario della casa di riposo S.S. Salvatore nella zona di Altarelli a Palermo, dove sono già emersi 24 casi di positività tra dipendenti e anziani; tre residenti di Termini Imerese e un artigiano di Gangi ricoverato da giorni al Civico di Palermo; quattro degenti del Ragusano, che portano a 72 i decessi avvenuti nella provincia iblea, di cui oltre 60 durante questa seconda ondata; una settantenne di Nizza di Sicilia e una ottantaseienne di Sant'Agata di Militello, entrambe in cura al Policlinico di Messina. Sul fronte ospedaliero siciliano

si abbassa, invece, l'incremento giornaliero dei ricoveri, e di molto: rispetto ai 32 segnati lunedì scorso, ieri sono stati registrati sette pazienti in più, di cui tre portati in Rianimazione, per un totale di 1505 degenti con sintomi e 227 in terapia intensiva, mentre il bilancio complessivo degli attuali positivi, a fronte delle 667 persone risultate guarite nelle ultime ore, arriva adesso a quota 30756. Secondo i calcoli del Cimo Sicilia, che in tutti i nosocomi del territorio ha contato «542 posti in terapia intensiva realmente attivi», l'indice di saturazione dei letti con possibilità di ventilazione assistita è «quindi arrivato al 42%». Questa la distribuzione dei nuovi contagi in scala provinciale: 543 a Palermo, 456 a Catania, 214 a Ragusa, 184 a Messina, 81 ad Agrigento, 67 a Caltanissetta, 59 a Enna, 48 a Siracusa e 46 a Trapani. Tra i casi emersi a Palermo – di cui si parla più nel dettaglio in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca – 42 sono stati accertati all'interno di un nuovo focolaio, esplosivo nella casa di riposo per anziani Figlie della Misericordia e della Croce, con 33 dei 51 ospiti risultati positivi al test rapido insieme a cinque operatori e quattro suore, mentre al Civico, nel reparto di terapia intensiva del Centro ustioni, sono emersi nove contagi tra gli operatori, e in provincia aumenta il cluster scoppiato giorni fa in un'altra casa di riposo, ad Altofante, con 13 positivi in più tra gli ospiti

Terapia innovativa La raccolta di plasma iperimmune per i pazienti Covid sarà allargata a tutti i Centri trasfusionali

per un totale di 30 infezioni. Curva in aumento anche nel Catanese, specialmente a Bronte e Paternò, mentre da Maniace la Commissione straordinaria che amministra il Comune ha chiesto alla Regione di istituire «una zona rossa sul territorio, con la chiusura, soprattutto, delle scuole, visto il registrarsi una impennata considerevole dei contagi». Stessa richiesta da Maria Rita Schembari, primo cittadino di Comiso (città che oggi conta 325 positivi su 31 mila abitanti), lanciata ieri all'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza durante una videoconferenza con i sindaci del Ragusano e la dirigenza dell'Asp. Il governatore Musumeci ha dato «mandato all'Asp di Ragusa di valutare un ulteriore protocollo che, tenga conto delle valutazioni epidemiologiche, dell'impatto sulle strutture ospedaliere e della diffusione del contagio» in provincia. Nell'attesa, durante l'incontro, per la zona iblea sono state decise due importate novità: l'arrivo di 250 neo specializzati in anestesia e la riconversione dell'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa in Rsa per malati Covid non gravi. A Trapani, intanto, la Uil Poste segnala 15 casi emersi tra gli impiegati del centro di distribuzione Platamone, nel capoluogo, e chiede tamponi per tutti i dipendenti della struttura.

E a proposito di esami sanitari, continua il monitoraggio sulla popolazione scolastica voluto dalla Regione: ieri, solo alla Fiera del Mediterraneo di Palermo, individuati 63 positivi su oltre mille test rapidi, mentre tra domenica e lunedì, nei drive-in allestiti in oltre 40 città dell'Isola, su circa 72mila esami sono emersi 1900 casi. Ma dal fronte sanitario arriva anche un'altra notizia, una decisione presa ieri dall'assessorato regionale alla Salute dopo un confronto con il Centro nazionale



Controlli. Il Comune di Vittoria resterà zona rossa sino al 25 novembre prossimo

«Vaccini anti-influenza, noi medici in difficoltà»

PALERMO

Il segretario regionale di Federazione italiana Sindacale Medici Uniti, Paolo Carollo, denuncia la carenza e disomogenea distribuzione dei vaccini antinfluenzali ai medici di famiglia (medici di medicina generale). E le consuete proteste dei pazienti.

«Pur avendo ricevuto dal dipartimento di prevenzione dell'ASP la notizia dell'avvio della campagna dal 5 ottobre scorso (Nota Protocollo 2352 del 2 ottobre 2020 sul «Programma di vaccinazione antinfluenzale») siamo ancora in una situazione di grave difficoltà, annunci e proclami a parte. Siamo infatti al paradosso - sottolinea Carollo - anzi al grottesco: i vaccini non vengono forniti dalla controparte pub-

blica che però ribadisce come l'adesione alla campagna vaccinale da parte dei medici, e in particolare per i medici di medicina generale che svolgono Assistenza domiciliare integrata o programmazione dei vaccini antinfluenzali ai medici di famiglia (medici di medicina generale). E le consuete proteste dei pazienti.

«Pur avendo ricevuto dal dipartimento di prevenzione dell'ASP la notizia dell'avvio della campagna dal 5 ottobre scorso (Nota Protocollo 2352 del 2 ottobre 2020 sul «Programma di vaccinazione antinfluenzale») siamo ancora in una situazione di grave difficoltà, annunci e proclami a parte. Siamo infatti al paradosso - sottolinea Carollo - anzi al grottesco: i vaccini non vengono forniti dalla controparte pub-

blica che però ribadisce come l'adesione alla campagna vaccinale da parte dei medici, e in particolare per i medici di medicina generale che svolgono Assistenza domiciliare integrata o programmazione dei vaccini antinfluenzali ai medici di famiglia (medici di medicina generale). E le consuete proteste dei pazienti.

«Pur avendo ricevuto dal dipartimento di prevenzione dell'ASP la notizia dell'avvio della campagna dal 5 ottobre scorso (Nota Protocollo 2352 del 2 ottobre 2020 sul «Programma di vaccinazione antinfluenzale») siamo ancora in una situazione di grave difficoltà, annunci e proclami a parte. Siamo infatti al paradosso - sottolinea Carollo - anzi al grottesco: i vaccini non vengono forniti dalla controparte pub-

2020/2021 è iniziata, il ritardo di distribuzione dei vaccini è stato macroscopico non solo all'interno del distretto unico 42 della città di Palermo, ma anche e soprattutto nei distretti periferici ma non meno popolosi. Ad esempio: a Bagheria su una popolazione di 100.000 abitanti sono stati distribuiti meno di 10.000, considerato anche che il distretto di Bagheria è tra quelli dove si effettuano più vaccinazioni antinfluenzali. E la situazione ad oggi non è mutata generando proprio quest'anno una grande richiesta e grande attesa anche per la diffusione di messaggi mediatici forti e chiari ad una vaccinazione massiccia ed improrogabile, quale scudo di protezione indiretta al Covid e comunque utile per la diagnosi differenziale».

In arrivo 1,2 miliardi di dosi. Buoni risultati dal siero cinese CoronaVac

Vaccini, l'Ue tratta con Moderna e chiude il contratto con Curevac

Giuseppe Maria Laudani

BRUXELLES

L'Europa sta trattando la fornitura di 160 milioni di dosi di vaccino anti Covid con Moderna - l'azienda Usa che ha annunciato il 94,5% di efficacia del suo antidoto - e ha dato il via libera al contratto con la società farmaceutica CureVac, con sede in Germania, che prevede l'acquisto iniziale di 225 milioni di dosi per conto di tutti gli Stati membri, più un'opzione per ulteriori 180 milioni. In totale, assieme alle intese con le altre aziende, la Commissione si è assicurata fino ad oggi almeno «1,2 miliardi di dosi», ha fatto sapere la presidente Ursula von der Leyen. «All'Italia andrà il 13,6% di tutta la quantità di vaccini anti Covid acquistata dalla Comunità europea», spiega il ministro della Salute Roberto Speranza.

Con Moderna si tratta di una sorta di pre-accordo ma non c'è ancora nulla di firmato, tanto che dall'altra parte dell'Atlantico si lamentano «ritardi». La società americana di biotecnologia ha avvertito Bruxelles che il prolungarsi delle trattative per comprare dosi del suo vaccino rischia di rallentare la distribuzione nel Vecchio continente. Il Ceo dell'azienda, Stéphane Bancel, ha riferito che negli Stati Uniti sono già state prodotte «diverse milioni di dosi». «Ma più l'Europa aspetta, più la consegna sarà rinviata nel tempo», ha insistito Bancel, secondo il quale i negoziati non si sono bloccati sul prezzo: il problema è che «è pieno di complicazioni amministrative, di dossier, di allineamenti tra i Paesi ed è complicato da gestire quando si è in 27 rispetto a quando si è da soli», ha osservato il numero uno di Moderna, che ha invece già firmato inte-

se con il Canada, il Giappone, Israele, il Qatar e il Regno Unito, oltre alle 100 milioni di dosi promesse agli Usa all'inizio di agosto. Palazzo Berlaymont, da parte sua, si è limitato a dire che si sono avuti dei «colloqui esplorativi con esito positivo». Secondo uno dei suoi portavoce, Stefan De Keersmaecker, si dovrebbe arrivare a 160 milioni di dosi: 80 milioni più un'opzione per richiederne ulteriori 80 milioni. Il portavoce della Commissione europea Eric Mamer ha spiegato che Bruxelles «sta lavorando per ottenere dei contratti nell'interesse degli europei» e che sta seguendo un approccio «a portafoglio». In quest'ottica la Commissione ha annunciato di avere dato luce verde al contratto con CureVac, ampliando così il ventaglio di Bruxelles dopo le intese con AstraZeneca, Sanofi-GSK, Janssen Pharmaceutica NV e BioNtech-Pfizer.

Il sindaco Giorgianni sospende il traghetto per Napoli

Salina in festa: tutti negativi al test Anche a Lipari infezioni in calo

Bartolino Leone

LIPARI

Il sindaco di Lipari, Marco Giorgianni, non è positivo. «Più volte mi è stato domandato - e con un sorriso voglio tranquillizzare tutti - ma dopo aver fatto ben tre tamponi sono risultati tutti negativi. Certo ho continui contatti con i cittadini ma non sono stato contaminato...», dice. Nella maggiore isola delle Eolie a distanza di pochi giorni si è ridotto il numero dei positivi al covid. Sono scesi a 40 rispetto ai 50 di prima. Circa 200 abitanti dopo la quarantena per essere stati in contatto invece hanno ultimato l'isolamento nelle proprie abitazioni. Per maggior sicurezza continua l'autocertificazione per tutti i cittadini delle isole minori Stromboli, Ginostra, Panarea, Alicudi, Vulcano e Filicudi. Per raggiungere Lipari lo

possono fare solamente per motivi di salute, lavoro o giustificate emergenze. Controlli a tappeto nelle vie di Lipari da parte delle forze dell'ordine e numerose le multe e anche le denunce elevate per gli isolani che non hanno rispettato i divieti. Tra i provvedimenti il capo dell'amministrazione comunale di Lipari ha disposto la sospensione del collegamento con il traghetto da Napoli, controlli serrati invece nel porto principale di Milazzo da parte dei carabinieri, guardia di finanza e guardia costiera perché si può partire e arrivare sempre con autocertificazione e per motivi speciali. Inoltre vi è lo stop delle lezioni nelle scuole (asili nido compresi) per altri sette giorni.

Buone notizie dal Comune di Santa Marina Salina. Seconda giornata di campagna test rapidi covid 19 con 112 tamponi effettuati tutti con esito negativo. «Nel complesso - puntua-

lizza il sindaco Domenico Arabia - nelle due giornate dai medici dell'Usca sono stati effettuati 280 tamponi rapidi, cioè il circa 50% della attuale popolazione stanziale sul territorio. Si tratta di un buon risultato. Questo esito però, non deve farci rilassare. Continuiamo a tenere alta la guardia, indossare la mascherina e mantenere il distanziamento interpersonale. In poche parole rispettiamo le regole e rispettamoci!». Anche negli altri due Comuni dell'isola, Leni e Malfa, i tamponi effettuati hanno avuto esito negativo per quanto riguarda gli isolani. L'unico positivo di Leni è stato un turista che è in quarantena a Santa Marina Salina. «A Malfa - ha precisato il sindaco Clara Rametta - confermo che la prima volta i tamponi sono stati tutti negativi, ma nei prossimi giorni per ulteriore sicurezza li faremo di nuovo» (*BL*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore regionale all'Istruzione chiarisce alcuni punti controversi con la normativa nazionale

Rientro a scuola dopo un caso di Covid Lagalla: solo con il nulla osta del medico

In classe l'incidenza dei contagi è vicina a zero, il caso dei bus troppo pieni
Intesa tra governo e gestori: giga gratis agli studenti per la didattica online

Antonio Giordano

PALERMO

Quando bisogna rientrare a scuola dopo un caso di Covid? C'è grande confusione tra le norme nazionali e quelle regionali. «Le persone che, pur non presentando più sintomi, continuano a risultare positive al test molecolare per SARS-CoV-2, in caso di assenza di sintomatologia da almeno una settimana, potranno interrompere l'isolamento dopo 21 giorni dalla comparsa dei sintomi», si legge in una circolare del ministero della salute del 12 ottobre. La Regione siciliana, invece, afferma che la riammissione è subordinata al certificato da parte del pediatra o del medico di medicina generale, da rilasciarsi una volta acquisita la negatività del tampone.

Bisogna seguire quello che dice la legge nazionale come nel primo caso o il protocollo deciso dagli assessorati siciliani tramite una direttiva a doppia firma di Ruggero Razza e Roberto Lagalla, i titolari della delega alla sanità e all'istruzione? C'è molta confusione con presidi che vanno spesso in ordine sparso e con direttive che possono cambiare da scuola a scuola. Ma dall'assessorato spiegano come «la direttiva regionale è l'unica norma valida nell'Isola». E per la norma regionale «la riammissione a scuola degli alunni in caso di sospetto Covid è subordinata alla attestazione di riammissione sicura da parte del pediatra o del medico di medicina generale, da rilasciarsi una volta acquisita la negatività del tampone». Il tampone deve essere negativo in caso di sog-

getto sintomatico, in caso di soggetto in isolamento per domiciliare per contatto stretto con positivo e a seguito di guarigione da Covid 19 (quarantena di almeno 14 giorni e doppio tampone negativo a distanza di 24-48 ore). E fatta salva l'eccezione in cui si prevede l'obbligatorietà del tampone per soggetti in isolamento fiduciario o perché diagnosticati da Covid «le assenze individuali, per altre cause sanitarie, anche con uno o più sintomi potenzialmente riconducibili a Covid 19, secondo le linee guida dell'Iss devono essere giustificate con un certificato medico (pediatra o medico di base) se superiori ai 3 giorni per la fascia d'età da 0 a 6 anni e, se superiore a 10 giorni, per gli studenti di età superiore». La certificazione, aggiunge, «è redatta sulla base della complessiva valutazione clinica, dell'attestazione dell'andamento sintomatologico da parte dei genitori (o chi esercita la potestà) e, «ove ritenuto necessario» a seguito dell'esecuzione rapido su card da prelievo rino-faringeo» con test effettuati direttamente da pediatra o medico di medicina generale.

«Nelle scuole c'è stata un'incidenza dei contagi pari allo 0,44%. La scuola non è un focolaio di generazione del contagio. La scuola è sicura perché è un posto dove vige correttamente il distanziamento. Il contagio, invece, viene portato all'interno della scuola ma non viene diffuso tramite essa perché il suo sistema di sicurezza è di livello elevato», ha detto ieri l'assessore Roberto Lagalla intervenendo alla trasmissione Casa Minutella. Poi, invece di puntare il dito contro le auto-



Palermo. Uno studente si sottopone al tampone (FOTO FUCARINI)

nomie che decidono sulla scuola, ha affermato: «Dovremmo prendercela con i nostri legislatori. Parlo del Titolo V della Costituzione che andrebbe rivisto e ripensato perché sta assistendo a una sorta di scacole cinesi in cui si trova sempre una sorpresa dentro l'altra e poi alla fine il risultato è sempre che la colpa è dell'altro». Per l'assessore siciliano il governo nazionale avrebbe dovuto essere più incisivo sul tema dei trasporti e della mobilità verso la scuola focalizzando l'attenzione su questo elemento piuttosto che sul

settore dell'educazione: «Se oggi le scuole superiori sono costrette alla didattica a distanza, gran parte della responsabilità va attribuita alla limitata elasticità e flessibilità del sistema dei trasporti pubblici».

Intanto, in tema di Dad, le compagnie telefoniche Tim, Vodafone e Wind3 hanno risposto all'invito del governo nazionale e, già da ieri, hanno escluso le piattaforme di didattica a distanza dal consumo di gigabyte previsto negli abbonamenti. (*AGIO*)

I pediatri: il 12% di infezioni tra gli under 19

Dall'inizio della pandemia sono stati 126.622 i bambini e gli adolescenti risultati positivi al Covid-19, pari a circa il 12% del totale dei contagiati. Di questi, 36.622, circa un terzo, hanno tra 0 e 9 anni e molti di più, circa 90.000, tra 10 e 19 anni. La maggior parte ha avuto forme lievi, «con un tasso di letalità bassissimo ma, se i contagi dovessero aumentare, soprattutto i fragili, potrebbero andare incontro a problemi importanti». A fornire il quadro più completo ed aggiornato è la Società Italiana di Pediatria, sulla base dei dati dell'Istituto Superiore di sanità (Iss), in vista del Congresso straordinario «La Pediatria italiana e la pandemia da Sars-CoV-2» che si terrà il 27 e 28 novembre. «Evento drammatico e inatteso, questa pandemia ha sconvolto l'intero pianeta al punto da rappresentare uno spartiacque epocale tra ciò che è stata la vita prima del Covid e cosa sarà dopo il Covid. Pertanto, - afferma Alberto Villani, presidente Sip - abbiamo deciso di dedicare a questo importante tema un evento virtuale nazionale di aggiornamento e formazione per pediatri».

sangue: la donazione e la raccolta di plasma iperimmune per i pazienti Covid sarà allargata a tutti i Centri trasfusionali dell'Isola.

Tornando al quadro nazionale, nelle ultime 24 ore si registra un incremento di 120 pazienti in terapia intensiva e di 538 ricoverati con sintomi per un totale di 3612 malati in Rianimazione e 35074 in degenza ordinaria. In scala mondiale, i bilanci di casi e decessi dall'inizio dell'epidemia hanno raggiunto, rispettivamente quota 54,2 milioni e 1315. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scopri-la da 229 euro al mese Anticipo 5.500 euro - TAN 3,49% - TAEG 4,39%

Nuova Tiguan 1.5 TSI ACT 130CV a € 27.430,00 (chiavi in mano IPT esclusa) - Listino € 31.150 meno € 3.720 grazie al contributo Volkswagen e delle concessionarie Volkswagen. Anticipo € 5.500 oltre € 300 di istruttoria pratica - Finanziamento di € 21.930 in 35 rate da € 229. Interessi € 1.983,26 - TAN 3,49% fisso - TAEG 4,39% - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 15.898,96 - Spese istruttoria pratica € 300 (incluse nell'importo totale del credito) - importo totale del credito € 21.930 - Spese di incasso rata € 2,25/mese - costo comunicazioni periodiche € 3 - Imposta di bollo/strutturata € 54,82 - Importo totale dovuto dal richiedente € 24.052,08 - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base (Fogli Informativi e condizioni assicurative) disponibili presso le Concessionarie VOLKSWAGEN. Salvo approvazione VOLKSWAGEN FINANCIAL SERVICES. Offerta valida sino al 30.11.2020. Valori massimi consumo di carburante ciclo comb. 7,6 l/100 km - CO₂ 182 g/km rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche ed integrazioni). Equipaggiamenti aggiuntivi e altri fattori non tecnici quali la stile di guida, possono modificare tali valori. Per ulteriori informazioni presso i Concessionari Volkswagen è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂.

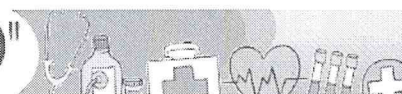


Auto System Viale Regione Siciliana Nord Ovest 6855, Palermo - Tel. 091 7529100 - www.autosystem.com

VIRUS - Scopri tutte le notizie dedicate.



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"
Contrada Papardo, Messina (090 3991) - www.aopapardo.it



IN SANITAS ▶ Livello1 ▶ Cura del diabete, Provenzano (Simdo): «Grandi risultati con i nuovi farmaci»



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"
Contrada Papardo, Messina (090 3991) - www.aopapardo.it



SALUTE E BENESSERE

Cura del diabete, Provenzano (Simdo): «Grandi risultati con i nuovi farmaci»

18 Novembre 2020

In occasione del mese della prevenzione di questa malattia cronica Insanitas ha intervistato il presidente nazionale della Società Italiana Metabolismo, Diabete, Obesità. «Assistiamo a scoperte scientifiche molto importanti e possiamo contare su molecole "salvavita"».

di Sonia Sabatino

PALERMO. Novembre è il mese della prevenzione del **diabete**. Insanitas ha intervistato sul tema **Vincenzo Provenzano** (nella foto), presidente nazionale della **SIMDO** (Società Italiana Metabolismo, Diabete, Obesità).

Quali sono le nuove scoperte scientifiche in merito al diabete?

«Anzitutto la classica vecchia distinzione tra *diabete 1* e *diabete 2* è stata allargata e modificata. Il tipo 2 costituisce il 90% dei casi di diabete, però in Sicilia assistiamo alla crescita di un diverso tipo 2, che può essere definito il "**diabete del giovane adulto magro**" per identificare una categoria di diabete che non hanno l'obesità, circa il 10%».

Presenta quindi sintomi diversi dal solito?

«Sì è paucisintomatica, nel senso che il sintomo vero non è l'iperglicemia ma un deficit secretorio beta cellulare che si esplicita con una perdita di peso: **L'insulina**, infatti, è una sostanza che regola il peso. Generalmente il rapporto 1 unità di insulina/1Kg di peso che dà una glicemia 100, in questi soggetti **deficit beta cellulare progressivo** la glicemia rimane costante perché mentre si riduce l'insulina si riduce anche il peso, quindi il rapporto insulina/peso rimane **costante** e questi pazienti rimangono in qualche modo **normoglicemici**. Se non vengono individuati e opportunamente trattati, perdono progressivamente peso fino a quando il danno beta cellulare diventa intenso. Andando sotto 1 di **cipeptide** vanno verso la **basal-bolus** (terapia con 4 punte), per cui è molto importante riconoscere questa forma di "diabete del giovane adulto magro" come la definiva il mio maestro professore Bojani ma in realtà si chiama diabete di "**tipo 2 iposecretore**" che può essere distinto a sua volta in due gruppi: Nirad e Lada».

Quali sono le caratteristiche di questi due gruppi?

«In Sicilia abbiamo una forte prevalenza di diabete **Lada** (Latente Adulto Diabete Autoimmune), non aggressiva come nel bambino diabetico, ma un diabete autoimmune del bambino dove però il "cannone" che ammazza le cellule beta non sono 4/5 autoanticorpi ma un solo **autoanticorpo**. Quindi nell'ambito del diabete del giovane magro abbiamo la variante autoimmune, che nella fase iniziale è **Nirad** (Non Insulino-Dipendente). Se non trattato

«**Il diabete tipo 1 è una malattia autoimmune**, si passa alla fase Lada, cioè un diabete autoimmune latente che richiede la terapia insulinica. La grande novità quest'anno è l'uscita del primo Consensus Internazionale sulla **terapia del diabete Lada**, quindi finalmente questa forma di diabete è stata **codificata** adesso abbiamo una terapia da poter adottare».

Queste forme di diabete hanno un'origine genetica?

«Sì, nel senso che tra le cause del diabete 2 c'è l'**insulino-resistenza** dalla culla alla morte, quindi un progressivo insulino-deficit. I soggetti iposecretori hanno un po' di insulino-resistenza ma soprattutto hanno molto **insulino-deficit**. Questo binomio è la caratteristica per cui hanno il deficit beta cellulare percentuale maggiore rispetto al classico diabete di tipo 2, in cui il deficit beta cellulare arriva dopo 10/15 anni dalla prima diagnosi, mentre qui ce l'ha come caratteristica iniziale. Inoltre, in genere questi pazienti sono **ipercolesterolemici**, cioè il marcatore colesterolo si associa frequentemente a quei di diabete: non hanno la glicemia molto alta ma continuano a perdere peso, quindi se non trattati perderanno massa muscolare, **determinando sarcopenia** con conseguente **astenia** e **spossatezza**. Il diabete Lada è più frequente nei maschi, in cui sorge quasi subito una complicanza neuropatica, accompagnata da **deficit erettile precoce**. Quindi la triade ipercolesterolemia, conseguenze neuropatiche precoci ed esaurimento della beta cellula caratterizza questa forma di diabete».

Sono state fatte altre scoperte specifiche al nostro territorio?

«Altra cosa peculiare in Sicilia è il **"diabete 1,5"** o "diabete 1 con ascendente 2". Qui, infatti, abbiamo un'alta percentuale di persone con diabete per un'alta prevalenza di obesità. Il marcatore obesità è tipico delle popolazioni del Sud del mondo perché è correlato al fattore genetico, ma soprattutto **nutrigenomica** e **nutrigenetica** perché si alimentano male e diventano obese. Un'alta percentuale di obesità in un soggetto che contemporaneamente **sviluppa l'autoimmunità** scatena queste forme di diabete di tipo 1. In genere sono giovanotti di 14/15 anni, che fenotipicamente sono in sovrappeso tendendo ad essere tali e contemporaneamente hanno il deficit beta cellulare. Se vengono trattati con la sola terapia insulinica- come un normale diabete di tipo 1- iniziano ad ingrassare di più e non scendono di glicemia perché hanno anche il marcatore genetico del tipo 2. Per questo motivo in letteratura chiamato in modo confuso come "diabete 1,5" o **"diabete 1 con ascendente 2"**, e va trattato come un diabete di tipo 2 cioè con **terapia dietetica ipocalorica** e con i farmaci, ma **non insulina** perché sono già iperinsulini metrici».

Come viene trattato oggi il diabete a livello farmacologico?

«È fondamentale fenotipizzare il paziente (magro o sovrappeso, ha un cipeptide superiore o inferiore a 1, ha il Lada perché ha gli autoanticorpi, ha complicanze cardiovascolari), per poi decidere come procedere. **In base alle linee guida internazionali** quando c'è un paziente diabetico che già ha **patologia cardiovascolare manifesta** oppure ha molteplici fattori di rischio deve essere trattato con specifici farmaci, ovvero con la **molecola GLP-1** (glucagon-like peptide 1), un ormone prodotto dall'intestino che stimola la secrezione di insulina e inibisce la secrezione di glucagone da parte del pancreas **il suo rilascio avviene dopo il pasto** ed entra in azione solamente quando la glicemia sale per effetto dei carboidrati introdotti col cibo. Per questo motivo causano ipoglicemia, di per sé sono degli **antiaterosclerotici**. Per la prima volta nella storia della terapia un farmaco, il **dulaglutide**, molecola analogo GLP-1, ha nel bugiardino le indicazioni di prevenzione primaria delle **complicanze cardiovascolari**, quindi possiamo sconfiggere con i farmaci quel terribile diabete che causa infarti ed ictus, gente che muore prematuramente. Insieme alle **glifozine**, farmaci che agiscono facendo perdere zuccheri nelle urine, con queste molecole ci affacciamo alle soglie di una nuova era».

Cosa cambia con queste nuove molecole?

«Il diabete è la prima causa di dialisi al mondo, ma queste molecole meravigliose riescono a ridurre del 35% la possibilità di finire in **dialisi**, di trapianti e di peggioramento del filtrato renale. Nascono per il diabete di tipo 2 ma adesso sono assimilate anche alla cura dell'obesità e sono diventate patrimonio di cardiologi e nefrologi nella cura della **cardiopatía ischemica** e della **nefropatia diabetica** e non. Anche i soggetti non diabetici ne possono usufruire quelli che hanno avuto l'infarto del miocardio. Stiamo vivendo quindi **una fase rivoluzionaria nella cura del diabete**, con queste nuove molecole sovrastano la vecchia **"aggiusta zucchero"** che alcune volte abbassava troppo la **glicemia** determinando delle ipoglicemie mortali. Queste nuove non danno ipoglicemia o aumento di peso anzi lo riducono, quindi assicurano un'importante protezione cardiovascolare e renale. Prima erano farmaci che davano complicanze, pazienti scompensati, mentre da due anni **l'Alfa** ha deciso che, se hai un paziente ad alto rischio cardiovascolare perché è diabetico, obeso, ha l'ipercolesterolemia, tu devi dare queste **molecole salva cuore, salva reni** e quindi salva vita. Nonostante ciò, la vecchia diabetologia fatta di molecole **"aggiusta"** continua ad andare avanti».

Come mai?

«Perché questa terapia innovativa richiede la compilazione di un **piano terapeutico**, bisogna reperire informazioni che vanno dallo stato cardiovascolare, quello renale, al filtrato, alla pressione. **Il medico diabetologo** in 15 minuti deve fare la visita, stilare un piano terapeutico in varie copie, fare la ricetta, per mandare il paziente in farmacia. Tutto questo mal si concilia con una **legislazione assurda e inadeguata** secondo cui un diabetologo ambulatorio solo 15 minuti a disposizione per fare una visita. La Regione Siciliana, anche grazie al lavoro fatto in **Commissione Regionale Diabete**, ha già edito il secondo aggiornamento della gestione integrata ospedale-territorio. Da questo punto di vista siamo andati molto avanti perché c'è collaborazione tra di medicina generale e lo specialista, con la presenza di figure nuove come gli **infermieri specializzati** in diabetologia, il ruolo delle associazioni di volontariato. Tutto ciò può cambiare il volto nella gestione di tutte le malattie croniche, non solo del diabete».

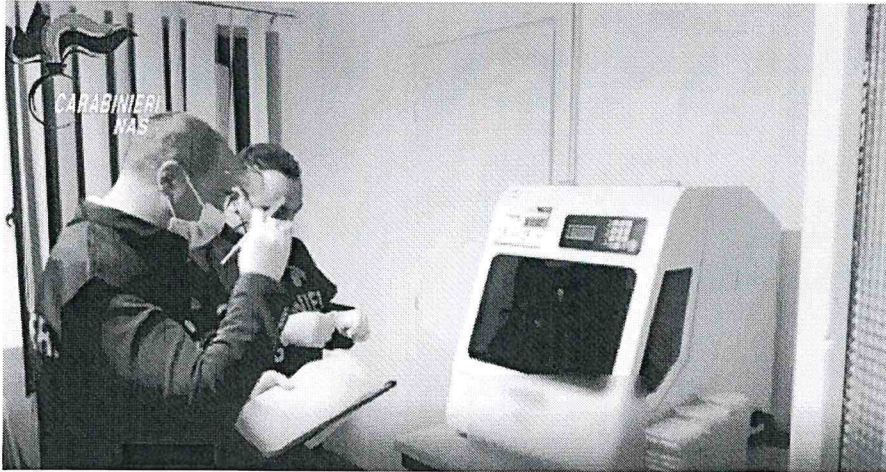
Per la cura del diabete di tipo 1 cosa usate?

«La **dapaglifozina**, una molecola che, insieme all'insulina, protegge il bambino con il diabete dall'aumento di peso che a volte si verifica quando viene insulinitizzato in maniera troppo abbondante. Inoltre lo protegge dalle possibili complicanze, tra cui la **nefropatia diabetica**. Dopo cento anni di cura del diabete con l'insulina, da due anni questa molecola è indicata in terapia on label, **non rimborsabile**, per abbattere un killer che si chiama **variabilità glicemica**, che ammazza il vaso e il cuore più della glicemia alta».

La situazione attuale dei diabetici?

«A causa del **Coronavirus**, il 90% dei diabetici di tipo 2 al mondo al momento non riceve cure, non sono visitati, sono chiusi a casa, mangiano di più e aumentano ancora di peso. Chissà quanti morti avremo a causa delle **patologie croniche** che stiamo trascurando, perché mancano i posti letto a causa del Covid... Bisogna capire subito che la nuova era della cura del diabete si chiamerà **teleassistenza**, già attiva per i bambini, che in questa situazione è validissimo aiuto».

Il tampone, l'esito falso, la morte: Covid, inchiesta choc



Si allarga l'indagine della Procura di Trapani sul laboratorio di Alcamo che ha eseguito migliaia di test



Acquista ora Physiomer su

Il rimedio definitivo contro il naso chiuso? Scopri di più

TIM BUSINESS

Scegli TIM Unica Business, tanti vantaggi esclusivi per le Partite IVA.

Contenuti sponsorizzati da

IL CASO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Al momento l'inchiesta ipotizza una "responsabilità colposa per morte in ambito sanitario", ma c'è molto di più. Si parte purtroppo dal decesso di una donna per Covid. Viveva nella stessa casa del cognato, il quale si era sottoposto al tampone che aveva dato esito negativo.

Solo che il tampone era stato eseguito nel laboratorio Ecolab di Alcamo finito sotto sequestro perché avrebbe consegnato dei referti con esito falso.

L'esposto

Sul tavolo della Procura di Trapani, al momento retta dal procuratore aggiunto Maurizio Agnello, **l'11 novembre scorso** è arrivata, tramite l'avvocato Salvatore Galluffo, la denuncia di una donna che racconta la tragica storia della sua famiglia. **La sorella è morta a causa del Covid** e il marito si è salvato grazie all'intervento dei medici.

Il marito sta male

La sera del 17 settembre scorso il marito di 58 anni torna a casa. Ha un forte mal di testa e una leggera febbre. Assume un antipiretico. All'indomani al risveglio ha 38,5 di febbre e dolori in tutto il corpo. La moglie contatta il medico curante che consiglia di fare il tampone. Solo che in presenza di febbre non si può fare il sierologico, ma il molecolare. Con la coppia vive anche la sorella che inizia ad accusare gli stessi sintomi. Stessa cosa nei giorni successivi accade ai figli della coppia. Tutta la famiglia è contagiata dal Covid.

A quel punto il medico li indirizza **al laboratorio di Alcamo consorziato con la società Koala**. Per un tampone chiedono 100 euro, troppi per farlo tutti. Al test si sottopone solo il marito. La mattina del 25 settembre arriva il risultato: negativo. Tirano un sospiro di sollievo.

Le sue condizioni, però, non migliorano e il medico curante decide di visitarlo. Ausculta i polmoni, **qualcosa non lo convince e invita l'uomo ad andare in ospedale.** Ed è qui che emerge la positività al Covid e l'esigenza di ricoverarlo in rianimazione. Vi è rimasto due settimane. Adesso sta meglio, ma vive ancora in isolamento in un'altra casa.

La morte della sorella

La storia si fa drammatica per la sorella di 66 anni che il 3 ottobre finisce in ospedale a Palermo dove muore il 19 ottobre. Anche lei era positiva al Covid. Secondo i familiari se avessero saputo subito dell'infezione del cognato l'intervento sanitario sarebbe stato più tempestivo.

E qui diventa decisivo il lavoro della Procura e dei **carabinieri del Nas di Palermo** che devono trovare l'eventuale nesso causale fra la mancata diagnosi e il decesso, oltre che la prova che il marito al momento dell'esecuzione del primo tampone non fosse realmente negativo.

Altri esposti

Il caso della donna deceduta è il più drammatico, ma di certo non l'unico. Quando si è saputo dell'inchiesta altri cittadini hanno presentato un esposto. Tutti hanno in mano un referto con esito negativo

del laboratorio Emolab, eppure i successivi test molecolari hanno fatto emergere il contagio. Gente che credeva di stare bene ed ha circolato come se nulla fosse.

Migliaia di tamponi falsi?

Il rischio è che migliaia di tamponi abbiano avuto un esito fasullo. L'inchiesta ha fatto emergere una falla nel sistema di controllo. Gli indagati al momento sono Benedetto Fabio Di Giorgi, rappresentante legale della società consortile Koala, e Salvatore Ciaccio direttore tecnico del laboratorio Emobal di via Torquato Tasso ad Alcamo. L'ipotesi contestata dal pubblico ministero Brunella Sardoni e disposta dal giudice per le indagini preliminari Caterina Brignone è la frode nelle pubbliche forniture.

Il laboratorio è sotto sequestro. Già nei mesi precedenti era emerso che non avesse le carte in regola per processare i tamponi, eppure non era stato stoppato. Ha continuato a processare tamponi. La catena dei controlli prevede un passaggio fondamentale. I laboratori, come quello di Alcamo, che hanno firmato una convenzione con un'azienda sanitaria, in questo caso quella di Trapani, sono sottoposti ad un controllo di qualità per potere svolgere il servizio per conto del Sistema sanitario regionale.

Una falla nei controlli

L'assessorato regionale alla Sanità ha istituito un apposito ente di controllo, con sede in piazza Ottavio Ziino, che verifica l'efficienza delle macchine con cui vengono processati i tamponi. Come? Facendo ripetere il test su campioni già processati e di cui si conosce l'esito. In caso di difformità di risultato il laboratorio deve adeguare la macchina per migliorare il servizio (così recita la convenzione).

Il punto è che ad Alcamo alcuni campioni lo scorso aprile sono risultati "inaccettabili", evidenziando un "report macchina non idoneo". Andò peggio il successivo mese di luglio, quando un campione con esito negativo in realtà era positivo. L'indice di errore da aprile a luglio sarebbe passato dal 25 al 45 per cento dei campioni sottoposti a controllo incrociato. Quando i carabinieri del Nas, lo scorso 9 ottobre, hanno eseguito l'ispezione ad Alcamo hanno trovato le stesse macchine senza che fosse stato eseguito l'adeguamento necessario.

Macchine non idonee

Macchine non idonee che hanno però continuato a processare migliaia di tamponi per conto dell'Asp e di privati cittadini, raccogliendo i reperti nei laboratori consorziati con sede in tanti comuni della provincia di Palermo. I carabinieri hanno acquisito la documentazione. Dicono che era impossibile processare, come risulterebbe, centinaia di tamponi in un solo giorno. E poi gli esami sarebbero risultati privi delle informazioni necessarie sui pazienti che servivano al tracciamento.

La convenzione firmata da Damiani

E qui l'inchiesta si sdoppia, non c'è solo il caso della donna deceduta ma sotto osservazione è finita la convenzione tra il laboratorio e l'Asp di Trapani. A firmarla è stato **Fabio Damiani, il manager dell'azienda sanitaria provinciale trapanese** arrestato con l'accusa di avere intascato tangenti per pilotare le gare della sanità pubblica. (Leggi: *"Appalti, giochi di potere, tangenti e oggi la sanità pubblica arranca"*).

Pubblicato il 18 Novembre 2020, 05:05

Coronavirus, la finanza in aiuto di Villa Sofia-Cervello: fornita una tenda per pazienti ematologici

E' stata concessa in comodato d'uso all'azienda ed è destinata a ospitare i pazienti affetti da patologie ematologiche e positivi a Covid 19 durante le necessarie terapie infusive o trasfusionali

Redazione

17 novembre 2020 17:59

La guardia di finanza ha concesso in comodato d'uso all'azienda ospedali riuniti Villa Sofia - Cervello una tenda per le emergenze, che è destinata a ospitare i pazienti affetti da patologie ematologiche e positivi a Covid 19 durante le necessarie terapie infusive o trasfusionali.

"E' un gesto che apprezziamo molto - afferma Walter Messina, direttore generale dell'azienda - poiché conferma, ancora una volta, oltre che l'estrema sensibilità istituzionale, anche la concreta operatività della guardia di finanza a supporto delle esigenze assistenziali dei nostri pazienti, soprattutto, in situazioni di emergenza, qual è quella attuale legata al Coronavirus, ma già ampiamente testimoniata in altre circostanze, in linea con la cooperazione da tempo avviata e sancita, in particolare proprio nell'ambito ematologico, ad esempio, per promuovere la donazione di sangue e dei suoi emocomponenti". Su questo fronte c'è anche un protocollo d'intesa stipulato, già da tempo, tra l'azienda e il comando regionale delle fiamme gialle (oltre che con il Gruppo Donatori di sangue Fratres- Palermo ODV). I

Il comandante regionale della guardia di finanza, il generale di divisione Riccardo Rapanotti, sottolinea come "a livello nazionale e locale la Finanza ha fornito e continua a fornire un contributo importante, anzi essenziale, per far fronte allo stato di emergenza connesso, ormai da mesi, alla diffusione del Covid 19. In questo ambito sono assai numerosi i risultati conseguiti, quasi quotidianamente, volti alla repressione di numerosi fatti illeciti come è ampiamente dimostrato dalle cronache. La guardia di finanza. è impegnata e molto anche sotto l'aspetto sociale. In tale contesto si inserisce la collaborazione con l'azienda ospedali riuniti Villa Sofia - Cervello che vede come ultima iniziativa congiunta, in senso cronologico, il comodato di una tenda da campo per far fronte alle esigenze sanitarie di particolare rilievo in questo periodo. E' un ausilio fatto con prontezza e slancio dalle fiamme gialle siciliane in un'ottica di piena e convinta partecipazione".

Soddisfatto Aurelio Maggio, direttore facente funzioni dell'Unità operativa complessa di Medicina Trasfusionale: "La cooperazione sinergica con la guardia di finanza si è già rilevata strategica per promuovere la nostra mission circa la diffusione della cultura della donazione di sangue e oggi si sta confermando altrettanto preziosa anche per sostenere i nostri pazienti nel contesto dell'emergenza attuale, a maggior ragione che, a fronte della loro fragilità, questa tenda rappresenta un'ulteriore possibilità di assicurare la massima separazione dei percorsi, durante le procedure trasfusionali, tra pazienti ematologici positivi al Covid1 9 e pazienti ematologici non positivi al Coronavirus".

“Villa Sofia – Cervello”: la Guardia di Finanza concede in comodato d’uso una tenda per le emergenze

Facebook

Twitter

Pinterest

Più...

17/11/2020 SANITÀ



La Guardia di Finanza ha concesso in comodato d’uso, all’azienda “Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello”, una tenda per le emergenze, che è destinata ad ospitare i pazienti affetti da patologie ematologiche e positivi a Covid19 durante le necessarie terapie infusive o trasfusionali.

*“E’ un gesto che apprezziamo molto – afferma **Walter Messina**, direttore generale dell’azienda “Villa Sofia Cervello” – poiché conferma, ancora una volta, oltre che l’estrema sensibilità istituzionale, anche la concreta operatività della Guardia Di Finanza a supporto delle esigenze assistenziali dei nostri pazienti, soprattutto, in situazioni di emergenza, qual è quella attuale legata al Coronavirus, ma già ampiamente testimoniata in altre circostanze, in linea con la cooperazione da tempo avviata e sancita, in particolare proprio nell’ambito ematologico, ad esempio, per promuovere la donazione di sangue e dei suoi emocomponenti”.*

*Sul punto si ricorda il protocollo d'intesa stipulato, già diverso tempo fa, tra l'AOOR "Villa Sofia- Cervello" ed il Comando Regionale Sicilia della Guardia di Finanza (oltre che con il Gruppo Donatori di sangue Fratres – Palermo ODV). Il Comandante Regionale Sicilia della Guardia di Finanza, Generale di Divisione **Riccardo Rapanotti** evidenzia: "La G.d.F. a livello nazionale e locale ha fornito e continua a fornire un contributo importante, anzi essenziale, per far fronte allo stato di emergenza connesso, ormai da mesi, alla diffusione del COVID-19. In questo ambito sono assai numerosi i risultati conseguiti, quasi quotidianamente, volti alla repressione di numerosi fatti illeciti come è ampiamente dimostrato dalle cronache. Altresì la G.d.F. è impegnata e molto anche sotto l'aspetto sociale. In tale contesto si inserisce la collaborazione con l'Azienda "Ospedale Riuniti Villa Sofia- Cervello" che vede come ultima iniziativa congiunta, in senso cronologico, il comodato di una tenda da campo per far fronte alle esigenze sanitarie di particolare rilievo in questo periodo. E' un ausilio fatto con prontezza e slancio dalla Fiamme Gialle siciliane in un'ottica di piena e convinta partecipazione". Il dr. **Aurelio Maggio**, direttore FF dell'UOC (unità operativa complessa) di Medicina Trasfusionale dell'AOOR "Villa Sofia- Cervello" sottolinea: "La cooperazione sinergica con la Guardia di Finanza si è già rilevata strategica per promuovere la nostra mission circa la diffusione della cultura della donazione di sangue e oggi si sta confermando altrettanto preziosa anche per sostenere i nostri pazienti nel contesto dell'emergenza attuale, a maggior ragione che, a fronte della loro fragilità, questa tenda rappresenta un'ulteriore possibilità di assicurare la massima separazione dei percorsi, durante le procedure trasfusionali, tra pazienti ematologici positivi al Covid19 e pazienti ematologici non positivi al Coronavirus".*

NB

Tags: **Walter Messina**

quotidianosanità.it

Mercoledì 18 NOVEMBRE 2020

“Assurdo vietare ai medici di famiglia di visitare a casa i pazienti Covid. La sentenza del Tar Lazio è un attentato alla nostra autonomia”. Intervista a Pierluigi Bartoletti (Fimmg)

Il vicesegretario della Fimmg e vice presidente dell'Ordine dei medici di Roma critica la sentenza del Tar Lazio che ieri ha stabilito che solo le Usca possono visitare a domicilio i pazienti Covid. “Il medico per codice deontologico è libero di in scienza e coscienza di visitare i suoi pazienti”. E poi non condivide le parole della Fnomceo: “Sono rimasto molto sorpreso”. E boccia le Usca: “Concepite solo per fare occupazione”.

“Un attentato all'autonomia del medico”. È lapidario il commento del vicesegretario della Fimmg e vice presidente dell'Ordine dei medici di Roma, **Pierluigi Bartoletti** sulla sentenza del Tar Lazio che ieri ha stabilito che solo le Usca possono visitare a domicilio i pazienti Covid.

“Siamo all'assurdo -dice in quest'intervista e per giunta in un momento di emergenza dove tutti dobbiamo rimboccarci le maniche”. E poi boccia le Usca: “Così come sono state concepite sono solo un sistema per fare micro assunzioni. Hanno fatto nascere il germe per il futuro servizio di medicina generale dipendente e i risultati non mi sembra lascino ben sperare.”

Dottore come commenta la Sentenza Tar che ha detto che i medici di famiglia non devono visitare a casa i pazienti Covid?

La ritengo un attentato all'autonomia del medico.

Parole forti...

Ma è la verità il medico per codice deontologico è libero di in scienza e coscienza di visitare i suoi pazienti. E poi mi faccia dire che la sentenza dice che i medici di famiglia non possono visitare i pazienti Covid, ma invece quelli che hanno la febbre e magari anche qualche patologia cronica come il diabete e non hanno fatto il tampone, possiamo visitarli. Siamo all'assurdo e per giunta in un momento di emergenza dove tutti dobbiamo rimboccarci le maniche. La Regione ha dichiarato che farà ricorso al Consiglio di Stato, vediamo.

Certo è che la medicina generale non ne esce bene. Sembra un po' come se al pompiere quando c'è un incendio gli si chieda di restare in caserma perché il fuoco è pericoloso...

Purtroppo è così e il sindacato che ha proposto il ricorso a mio avviso ha fatto un autogol, o forse la sua idea è quella di rendere i medici di medicina generale dipendenti. Mi è sembrata una difesa di chi in questi mesi ha detto no a tutto, dai sierologici ai tamponi e ora trova giustificazione da parte di un tribunale. Una parte della categoria deve capire che non può stare fuori dalla storia altrimenti si certifica la sua assoluta inutilità.

Senta ma anche il presidente della Fnomceo Anelli si è detto d'accordo con la sentenza...

Sono rimasto molto sorpreso dalle sue parole soprattutto in un momento dove negli ospedali i medici stanno lottando ogni secondo per curare le persone, non si può dire ad una parte della categoria statevene a casa.

È chiaro però che le Usca non funzionano. A parte il medico di famiglia e il 118 i cittadini non sanno che fare...

Le Usca così come sono state concepite sono solo un sistema per fare micro assunzioni di personale poco formato che dipende dai Distretti Asl senza essere in raccordo con i medici di famiglia e gli ospedali. Insomma hanno fatto nascere il germe per il futuro servizio di medicina generale dipendente e i risultati non mi sembra lascino ben sperare.

Ma perché non c'è un numero per chiamare queste Usca?

Tutto è in mano alle Asl che dovrebbero raccogliere le segnalazioni dei medici e inviarle a casa dei pazienti ma il problema è alcune Aziende fanno bene questo lavoro altre purtroppo molto meno. Ma la questione dirimente è che ogni Regione ha preso la sua strada quando invece serve omogeneità.

Lei guida l'Uscar della Regione Lazio, che differenza c'è con le Usca?

Noi siamo un gruppo di 300 medici e 450 infermieri che hanno aderito volontariamente e siamo in diretto collegamento con lo Spallanzani e il 118. Inoltre nel team sono presenti medici più esperti e più giovani, perché il Covid è una malattia seria e complessa, e siamo in grado di fare 1.200 domiciliari a settimana. Insomma il nostro sistema prevede una rete ospedale-territorio che funziona e così dovrebbero essere organizzate in tutta Italia. Ma è chiaro che tutto ciò non basta ed ecco perché sentenze come quella del Tar non aiutano. Ma sia chiaro, noi non ci fermiamo.

Luciano Fassari



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"

Contrada Papardo, Messina (090.3991) - www.aopapardo.it



IN SANITAS ▶ Livello2 ▶ Focolaio Covid al Civico, chiusa la terapia intensiva del Centro Ustioni



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"

Contrada Papardo, Messina (090.3991) - www.aopapardo.it



OSPEDALI

Focolaio Covid al Civico, chiusa la terapia intensiva del Centro Ustioni

17 Novembre 2020

I pazienti sono stati trasferiti nell'adiacente reparto di Terapia Intensiva di Chirurgia Plastica

di Redazione



Un nuovo focolaio di Covid-19 all'Ospedale Civile di Palermo. Questa volta a risultare contagiati sono 8 operatori del reparto di Terapia Intensiva del Centro Ustioni dell'ARNAS Civile. Sono in corso ulteriori tamponi per verificare eventuali altri contagi fra il personale ospedaliero ed i pazienti, alcuni dei quali sono stati trasferiti nell'adiacente reparto di Terapia Intensiva di Chirurgia Plastica. "Gli RLS del Civile avevano chiesto il piano emergenza per la seconda fase pandemica – lamentano alcuni rappresentanti sindacali – ma ad oggi non abbiamo ancora ricevuto alcuna convocazione in merito".

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

ARNAS CIVICO CENTRO USTIONI CORONAVIRUS COVID 19 FOCOLAIO COVID OSPEDALE CIVICO TERAPIA INTENSIVA



Innovazioni più efficaci se il tumore è iniziale. Ritardare una diagnosi è più pericoloso del virus. Prof. Ottavio De Cobelli, Direttore del Programma Prostata e Trattamenti mininvasivi della prostata IEO, Professore Ordinario all'Università degli Studi di Milano: "Sarebbe disastroso se la paura del contagio si sommasse alla reticenza naturale dei maschi ad andare dall'urologo"



Milano, 16 novembre 2020 - L'Istituto Europeo di Oncologia annuncia strumenti innovativi contro il cancro della prostata, in occasione del mese internazionalmente dedicato a questo tumore: modelli virtuali della ghiandola, creati attraverso la realtà aumentata, per rendere più sicura e precisa la chirurgia robotica e una "firma radiomica", basata sulla risonanza magnetica, per predire l'aggressività della malattia e decidere più precisamente il trattamento appropriato.



Prof. Ottavio De Cobelli

“Movember

è particolarmente importante nell’anno del Covid - dichiara Ottavio De Cobelli, Direttore del Programma Prostata e Trattamenti mininvasivi della prostata IEO, Professore Ordinario all’Università degli Studi di Milano - Sarebbe disastroso se la paura del contagio si sommasse alla reticenza naturale dei maschi ad andare dall’urologo. Noi urologi ci uniamo con forza agli appelli contro la frenata degli screening oncologici: il tumore della prostata diagnosticato agli esordi ha alte probabilità di guarigione totale ed è curabile con trattamenti minimamente invasivi e terapie personalizzate che permettono di vivere a lungo, intensamente e bene. Addirittura chi scopre di avere lesioni minime ha così tante opzioni per tenere sotto controllo la malattia, da sentirsi confuso. Molti pazienti si trovano a peregrinare tra chirurghi, oncologi radioterapisti e specialisti sostenitori della sorveglianza attiva, cioè i controlli in assenza di trattamento”.

“Per

questo in IEO abbiamo creato un team multidisciplinare che comprende ricercatori e medici esperti in tutte le discipline che insieme possono farsi carico dell’uomo che si trova a gestire una diagnosi di cancro alla prostata. Ci riteniamo pionieri, ma crediamo che questo debba diventare lo standard: con strumenti e tecniche di dry lab (le immagini) e wet lab (le provette) riusciamo a offrire tutti i pazienti la medicina di precisione, vale dire il miglior trattamento possibile per ogni persona - spiega De Cobelli - Ad esempio per quanto riguarda la chirurgia robotica, attraverso la realtà aumentata, stiamo creando modelli virtuali della prostata del paziente da operare, per rendere l’intervento più sicuro dal punto di vista oncologico e più preciso dal punto di vista funzionale. Anche la scoperta della firma radiomica va nella direzione della massima precisione.”



Prof.ssa Barbara Jereczek

La Radiomica è una disciplina di frontiera che, utilizzando l'intelligenza artificiale, esegue i calcoli e le elaborazioni necessarie per associare le immagini radiologiche ai dati relativi alla malattia del singolo paziente, che derivano dalle analisi istologiche, genetiche e persino dallo studio dell'ambiente e lo stile di vita della persona.

“La radiomica ci offre un'opportunità unica di conoscenza del tumore della singola persona - spiega Barbara Jereczek, Direttore della Divisione di Radioterapia IEO e Professore Associato all'Università degli Studi di Milano - per questo l'abbiamo applicata allo studio dei tumori della prostata per i quali, soprattutto se iniziali, è fondamentale poter prevedere l'evoluzione il più precisamente possibile, per scegliere il trattamento più efficace. Abbiamo studiato 65 pazienti con tumore localizzato della prostata trattati con radioterapia nel periodo 2014-2018 e abbiamo identificato un insieme di dati radiomici, una firma appunto, che distingue fra bassa e media malignità ed è dunque in grado di predire l'aggressività del tumore con maggior accuratezza rispetto alla radiologia tradizionale”.

“È dunque un metodo obiettivo per selezionare meglio i pazienti da sottoporre a sorveglianza attiva, aumentare la percentuale di pazienti che possono evitare gli effetti collaterali di radioterapia e chirurgia, calibrando l'invasività degli interventi, e migliorare le cure dei pazienti ad alto rischio di malattia aggressiva”, continua Jereczek.



Prof. Roberto Orecchia

“La firma radiomica andrà valutata all’interno di studi più ampi - aggiungono De Cobelli e Jerezek - ma è in ogni caso una conferma che l’innovazione nella cura del tumore prostatico passa attraverso la capacità di proporre una Medicina ad Alta Definizione, vale a dire precisissima nella diagnosi e capace di predire la risposta individuale ai trattamenti. Solo su questa base è possibile ottimizzare i percorsi di cura utilizzando la tecnica più appropriata: la chirurgia robotica, in cui IEO è pioniere in Italia, la radioterapia che ha aperto protocolli sempre più avanzati di radioablazione (radioterapia stereotassica), e per i casi avanzati, i farmaci molecolari basati sul profilo genetico del tumore”.

“La moderna oncologia si basa sulla personalizzazione del trattamento - conclude Roberto Orecchia, Direttore Scientifico IEO - Valutare ogni paziente integrando i dati clinici e quelli biologici consente di offrire la miglior cura e di aumentare le probabilità di guarigione. I nostri programmi sul tumore della prostata sono all'avanguardia e offrono quanto di più avanzato sia oggi disponibile, anche con l'aiuto della intelligenza artificiale. Non dimentichiamoci però dell'importanza della diagnosi precoce. I pazienti ma anche le persone a rischio di sviluppare una malattia devono continuare ad avvicinarsi con fiducia ai centri specialistici che sono sicuri ed attrezzati anche in questo periodo di emergenza. Ritardare una diagnosi o una terapia è più pericoloso del virus”.

ori tutte le notizie dedicate.



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"

Contrada Papardo, Messina (090.3991) - www.aospapardo.it



IN SANITAS ▶ Livello2 ▶ Villa Sofia-Cervello, tenda per le emergenze dei pazienti ematologici con Coronavirus



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"

Contrada Papardo, Messina (090.3991) - www.aospapardo.it



OSPEDALI

Villa Sofia-Cervello, tenda per le emergenze dei pazienti ematologici con Coronavirus

17 Novembre 2020

Concessa in comodato d'uso dalla Guardia di Finanza, sarà utilizzata durante le necessarie terapie infusive o trasfusionali.

di Redazione



PALERMO. La **Guardia di Finanza** ha concesso in comodato d'uso all'azienda "Ospedali Riuniti **Villa Sofia- Cervello**", una tenda per le emergenze destinata ad ospitare i pazienti affetti da **patologie ematologiche** e positivi a Covid19 durante le necessarie terapie infusive o trasfusionali.

«È un gesto che apprezziamo molto- afferma il direttore generale **Walter Messina**– Conferma, ancora una volta, oltre che l'estrema sensibilità istituzionale anche la concreta operatività della Guardia Di Finanza a supporto delle esigenze assistenziali dei nostri pazienti, soprattutto, in situazioni di emergenza è quella attuale legata al Coronavirus, ma già testimoniata in altre circostanze, in linea con la cooperazione da tempo avviata e sancita, in particolare nell'ambito ematologico, ad esempio, per promuovere la donazione di sangue e dei suoi emocomponenti».

Sul punto si ricorda il **protocollo d'intesa** stipulato, già diverso tempo fa, tra Villa Sofia- Cervello" ed il Comando Regionale Sicilia della Guardia di Finanza (oltre che con il Gruppo Donatori di sangue Fratres- Palermo ODV).

Il Comandante Regionale Sicilia della Guardia di Finanza, Generale di Divisione **Riccardo Rapanotti** evidenzia: «La G.d.F. a livello nazionale e locale fornisce un contributo essenziale per far fronte allo stato di emergenza connesso, ormai da mesi, alla diffusione del **COVID-19**. In questo ambito sono stati ottenuti numerosi risultati conseguiti, quasi quotidianamente, volti alla repressione di numerosi fatti illeciti come è ampiamente dimostrato dalle cronache. Al G.d.F. è impegnata e molto anche sotto l'aspetto sociale. In tale contesto si inserisce la collaborazione con "Villa Sofia- Cervello" che vede come ultima iniziativa congiunta, in senso cronologico, il **comodato di una tenda da campo** per far fronte alle esigenze sanitarie di particolare rilievo in questo periodo. Un ausilio fatto con prontezza e slancio dalla Fiamme Gialle siciliane in un'ottica di piena e convinta partecipazione».

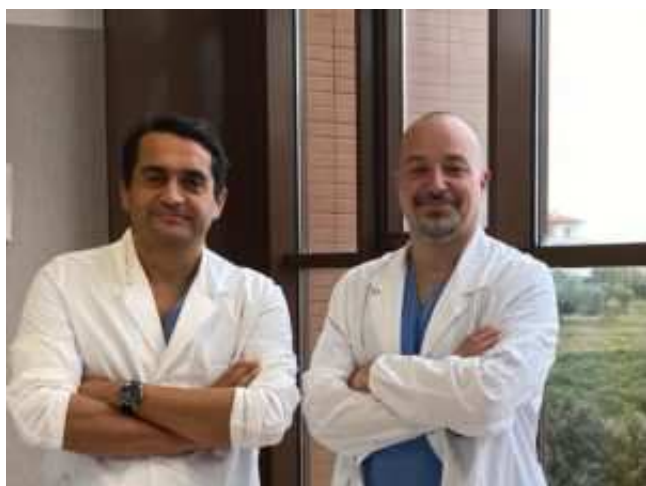
Aurelio Maggio, direttore FF dell'UOC (unità operativa complessa) di Medicina Trasfusionale, sottolinea: «La cooperazione sinergica con la Guardia di Finanza si è già rivelata strategica per promuovere la nostra mission circa la diffusione della **cultura della donazione di sangue** e oggi si sta confermando altrettanto preziosa anche per sostenere i nostri pazienti nel contesto dell'emergenza attuale. A maggior ragione che, a fronte della loro fragilità, questa rappresenta un'ulteriore possibilità di assicurare la massima separazione dei percorsi, durante le procedure trasfusionali, tra pazienti ematologici positivi al Covid19 e pazienti ematologici non positivi al Coronavirus».

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

AURELIO MAGGIO CORONAVIRUS EMATOLOGIA GUARDIA DI FINANZA OSPEDALE CERVELLO TENDE TRASFUSIONI DI SANGUE VILLA SOFIA- CERVELLO WALTER MESSINA



Prof. Marco Di Eusanio, Università Politecnica delle Marche e direttore Cardiocirurgia Ospedali Riuniti di Ancona: “Grazie a una continua ricerca e alla collaborazione con il dott. Gatta abbiamo potuto sviluppare un approccio ibrido che consente durante il tempo centrale dell’intervento di mantenere una continua e piena perfusione di tutti gli organi permettendoci di migliorare i nostri risultati”



Marco Di Eusanio ed Emanuele Gatta

Ancona,

17 novembre 2020 - Un innovativo approccio ibrido per la cura degli aneurismi estesi dell'aorta toracica ideato ed eseguito dal prof. Marco Di Eusanio (UNIVPM e direttore Cardiocirurgia OORR) e dal dott. Emanuele Gatta (Ch. Vascolare OORR) verrà presentato il prossimo 10 dicembre al Barts Aortovasculair Symposium di Londra, senz'altro uno dei più importanti convegni al mondo per la chirurgia aortica.

Insieme

ad altri luminari europei e statunitensi, il prof. Di Eusanio è stato invitato a presentare un approccio che combinando tecniche chirurgiche tradizionali con innovative tecniche endovascolari consente di operare pazienti con voluminosi aneurismi dell'aorta toracica evitando quelli che per 30 anni sono stati considerati elementi imprescindibili di questa chirurgia: l'ipotermia e l'arresto di circolo. Una vera rivoluzione.

“Il fatto che i chirurghi aortici abbiamo sempre utilizzato l'arresto di circolo e l'ipotermia - asserisce il prof Di Eusanio - non li rende meno dannosi per il paziente: l'arresto di circolo e l'ipotermia sono le principali cause di complicanze post-operatorie. Grazie ad una continua ricerca e alla collaborazione con il dott. Gatta abbiamo potuto sviluppare un approccio ibrido che consente durante il tempo centrale dell'intervento di mantenere una continua e piena perfusione di tutti gli organi permettendoci di migliorare i nostri risultati. In una serie di 11 pazienti non abbiamo avuto nessun decesso e nessuna complicanza maggiore o minore per una tipologia di interventi che nella letteratura internazionale è associata a tassi di mortalità compresi tra il 5 e il 15%”.

“Un esempio eccezionale di innovazione e sinergia tra l'Università Politecnica delle Marche e l'Azienda Ospedali Riuniti di Ancona, al servizio della salute dei cittadini - afferma il Rettore dell'UnivPM prof. Gian Luca Gregori - Ancora una volta si evidenzia l'importanza della ricerca e della condivisione dei progressi, perché gli sviluppi scientifici nascono e migliorano la vita delle persone, grazie alla condivisione delle conoscenze e alla collaborazione scientifica nazionale e internazionale”.

“Stiamo crescendo in una chiave fortemente innovativa - aggiunge il Direttore Generale dell'Azienda Ospedali Riuniti di Ancona dott. Michele Caporossi - Infatti, con la progressiva ibridazione tra le discipline in atto, presso il nostro Ospedale si prefigura, con assoluta evidenza, quale sarà la medicina e la chirurgia del futuro: non il paziente che passa da un reparto all'altro ma gli specialisti di varie branche tutti intorno al letto del paziente, con quest'ultimo curato in maniera sempre più efficace”.

La
domanda di brevetto per due protesi disegnate ad hoc per questo intervento sarà
depositata nelle prossime settimane dal prof. Di Eusanio e dal dott. Gatta.

Antibiotico-resistenza, i nuovi dati in occasione della Giornata europea della consapevolezza

I dati del 2019 sull'antibiotico-resistenza, pubblicati dall'Ecdc in occasione della giornata, mostrano percentuali più elevate nel sud ed est Europa. Resistenza alla vancomicina nell'*Enterococcus faecium* il dato più alto

di Gloria Frezza



Nuovi dati diffusi dall'Ecdc mostrano che i **livelli di resistenza antimicrobica** e consumo di antimicrobici nell'Unione Europea sono ancora fonte di preoccupazione. In generale, percentuali inferiori di resistenza sono state segnalate dai paesi del nord Europa, più elevate dai **paesi del sud e dell'est dell'Europa**. In occasione della **Giornata Europea della Consapevolezza degli Antibiotici (EAAD)**, iniziativa sanitaria europea coordinata dall'Ecdc, la piattaforma si è arricchita di nuovi dati e viene rinnovato il supporto alle campagne nazionali sull'uso prudente degli antibiotici.

Nel 2020, inoltre, l'Organizzazione mondiale della Sanità ha inaugurato la Settimana mondiale di sensibilizzazione antimicrobica tra il 18 e il 24 novembre. «La resistenza antimicrobica è una sfida globale e una priorità assoluta per l'Unione europea», ricorda **Stella Kyriakides**, commissario europeo per la Salute. «Mentre il mondo continua a combattere Covid-19 – prosegue – è essenziale che rimaniamo vigili e impegnati in questa lotta. **Gli antibiotici devono essere usati con prudenza**, con severe misure di prevenzione e controllo. Dobbiamo adottare misure per prevenire la diffusione della resistenza in tutto il

mondo e per sostenere l'ambiente giusto per sviluppare nuovi antimicrobici. Dobbiamo lavorare tutti insieme per garantire che la resistenza antimicrobica non diventi la prossima catastrofe sanitaria globale».

ANTIBIOTICO-RESISTENZA: I DATI DEL 2019

I nuovi dati sulla resistenza antimicrobica per il 2019 dipingono uno scenario ancora preoccupante. Trenta paesi dell'Unione europea (UE) o dello Spazio economico europeo (SEE) hanno comunicato i dati per il 2019 alla rete europea di sorveglianza della resistenza antimicrobica. La specie batterica più comunemente segnalata è stata *E. coli* (44,2%), seguita da *S. aureus* (20,6%), *K. pneumoniae* (11,3%), *E. faecalis* (6,8%), *P. aeruginosa* (5,6%), *S. pneumoniae* (5,3%), *E. faecium* (4,5%) e specie *Acinetobacter* (1,7%).

Le percentuali di resistenza alla vancomicina, un antibiotico di ultima linea, nelle infezioni del flusso sanguigno da *Enterococcus faecium* sono quasi raddoppiate tra il 2015 e il 2019: **dal 10,5% al 18,3%**.

Nel 2019, più della metà degli isolati di *E. coli* segnalati e più di un terzo degli isolati di *K. pneumoniae*, erano resistenti ad almeno un gruppo antimicrobico sotto sorveglianza ed era frequente la resistenza combinata a diversi gruppi antimicrobici. Con percentuali di resistenza generalmente più elevate in *K. pneumoniae* rispetto a *E. coli*.

Così come la resistenza ai carbapenemi, un altro gruppo di antibiotici di ultima generazione, fa accendere un allarme. Diversi paesi hanno riportato percentuali di resistenza ai **carbapenemi** superiori al 10% per la *Klebsiella polmonare*. Resistenza altrettanto comune nelle specie *Pseudomonas aeruginosa* e *Acinetobacter*, in percentuali anche molto più elevate.

Cala invece la percentuale di isolati di *Stafilococcus aureo* resistenti alla meticillina (MRSA), già segnalato negli anni precedenti e proseguito nel 2019. Nello stesso periodo sono state anche osservate diminuzioni della resistenza alla penicillina non selvatica e ai macrolidi in *S. pneumoniae*.

AMMON (ECDC): «UNA DELLE MAGGIORI MINACCE PER LA SALUTE PUBBLICA»

«Purtroppo, la resistenza antimicrobica rimane oggi una delle maggiori minacce per la salute pubblica e una sfida per l'Europa» conclude il **direttore dell'Ecdc, Andrea Ammon**.

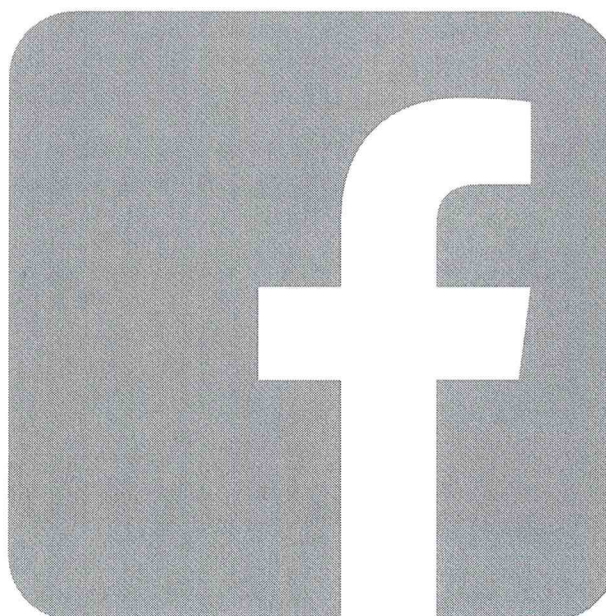
«Dobbiamo continuare i nostri sforzi per ridurre ulteriormente l'uso non necessario di antibiotici e migliorare le pratiche di prevenzione e controllo delle infezioni per ridurre significativamente la resistenza antimicrobica. La campagna digitale che l'ECDC lancia oggi è uno dei tanti passi necessari per aumentare ulteriormente la consapevolezza di questi problemi tra gli operatori sanitari e tutti gli europei in generale».

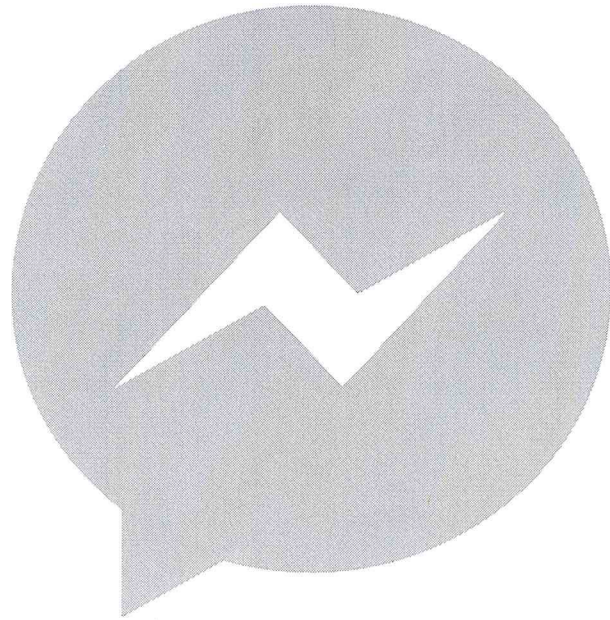
Farmaci oncologici guasti ma pronti per essere venduti, sequestro della Finanza


DENUNCIATO IL TITOLARE DELL'AZIENDA DI TRASPORTO



di Gaetano Scariolo | 18/11/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

I militari della **Guardia di finanza di Siracusa** e Noto hanno sequestrato 270 dosi di farmaci, destinati a pazienti oncologici e diabetici, che erano mal conservati in un furgone, ad una temperatura che li rendeva inutilizzabili per il consumo. Eppure questi prodotti guasti sarebbero dovuti finire sul mercato ma il controllo dei finanziari ha evitato guai peggiori per i **malatied** al termine degli accertamenti il titolare dell'azienda di trasporto è stato denunciato mentre il conducente del mezzo sanzionato con una multa che andrà da un minimo di 3 mila ad un massimo di 18 mila euro.

Leggi Anche:

Farmaci scaduti e abuso della professione, cinque farmacisti denunciati a Trapani

Questi farmaci, secondo le informazioni fornite dagli inquirenti, sarebbero dovuti essere trasportati “a temperatura controllata”, cioè tra i 2 C° e gli 8 C°

“Questa cautela è necessaria al fine di non alterare e/o inficiare le caratteristiche – fanno sapere dal comando provinciale della Guardia di finanza di Siracusa – del principio attivo contenuto nelle medicine. Constatato che il furgone non era coibentato e non era dotato di alcun sistema idoneo a salvaguardare la “catena del freddo” durante il tragitto, i finanziari sospettavano che potesse risultare

compromesso il mantenimento costante del basso grado di calore e, al fine di un immediato monitoraggio della situazione, richiedevano l'intervento di medici appartenenti al servizio S.I.A.V. di Avola”

PUBBLICITÀ

Il personale sanitario, attraverso l'uso di un termometro a sonda, ha rilevato che la temperatura di trasporto dei farmaci era di 23,1 C°, ben lontana, pertanto, dal range 2- 8 C° prescritto. Poiché non era stata preservata l'integrità dei medicinali, gli stessi sono stati considerati “guasti”, secondo quanto disposto dal decreto del ministero della Sanità del 1999.

“L'operazione di servizio testimonia ulteriormente il ruolo strategico del Corpo della Guardia di Finanza al contrasto di ogni condotta illecita che possa ledere gli interessi della collettività e la salute pubblica” spiegano dal comando provinciale della Guardia di finanza di Siracusa. Gli inquirenti intendono accertare dove sarebbero dovuti finire quei farmaci.